

Pensioni, Polverini: «Volontarietà per l'aumento dell'età delle donne»

Non è «attraverso l'equiparazione dell'età pensionabile delle donne, come sostiene l'Europa, che si rende giustizia alle discriminazioni cui sono soggette le lavoratrici. La risposta del governo alla Ue sull'aumento dell'età pensionabile delle donne non può prescindere dalla volontarietà, quale elemento cardine per lasciare alle lavoratrici libertà di scelta».

Lo dichiara il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, in merito alle anticipazioni apparse sulle agenzie di stampa della bozza inviata dal Governo alla Commissione europea che punta ad innalzare l'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego.

Secondo Polverini «nel comparto pubblico di fatto le lavoratrici ritardano l'uscita dal lavoro e il timore è che, al di là degli adempimenti nei confronti dell'Europa, si tenti di scaricare i costi della crisi sui lavoratori, in questo caso sulle donne. Da più parti registriamo appelli per una riforma delle pensioni che sarebbe quanto mai inopportuna in un momento di crisi quale quello che stiamo attraversando. Sono ben altri gli interventi necessari per col-

mare i tanti gap, a cominciare da una disparità salariale, delle donne costrette a fare i conti con minori opportunità di accesso e permanenza nel mercato del lavoro a causa soprattutto di un welfare deficitario che non aiuta la famiglia e fa gravare sulle donne l'onere di conciliare lavoro e famiglia».

Ecco nel dettaglio le indiscrezioni pubblicate dalle agenzie di stampa: aumento graduale dell'età pensionabile delle donne a partire dal 2010, per arrivare a quota 65 anni nel 2018. Il testo, composto da un solo articolo di legge dal titolo "Elevazione dell'età pensionabile per le dipendenti pubbliche", secondo le previsioni dovrebbe essere inserito via emendamento al disegno di legge comunitaria all'esame delle commissioni in Senato. L'articolo sostituisce, dal 2010, quanto previsto dalla legge 335 dell'8 agosto 1995 (articolo 2, comma 21). Il testo prevede che «a decorrere dal primo gennaio 2010 per le lavoratrici iscritte alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, il requisito di età per il conseguimento del trattamento pensionistico di vecchiaia (...) e il

requisito anagrafico (...) sono incrementati di un anno». L'articolo prevede poi un ulteriore incremento. «Tale età - prosegue il testo - è ulteriormente incrementata di un anno, a decorrere dal primo gennaio 2012, nonché di un ulteriore anno per ogni biennio successivo fino al raggiungimento dell'età di 65 anni». La norma prevede comunque che «restano ferme la disciplina vigente in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e le disposizioni vigenti relative a specifici ordinamenti che prevedono requisiti anagrafici più elevati, nonché le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n.165». «Le lavoratrici di cui al presente comma - prevede inoltre l'articolo - che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2009 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della entrata in vigore della presente disposizione ai fini del diritto all'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia conseguono il diritto alla prestazione pensionistica secondo la predetta normativa e possono chiedere all'ente di appartenenza la certificazione di tale diritto».

**Bergamo (Ale):
«Non seminare
ulteriore panico
fra i lavoratori
precari
della Pubblica
Amministrazione»**

Occorre «evitare provvedimenti utili solo a seminare ulteriore panico e preoccupazione tra i lavoratori precari». Lo dichiara Giancarlo Bergamo, presidente Ale Ugl, invitando «l'esecutivo a desistere dall'assumere azioni che danneggerebbero gravemente questi lavoratori e le loro famiglie, cercando invece le migliori soluzioni possibili per garantire loro un futuro di stabilità. I lavoratori precari aspettano da tempo maggiori tutele e si trovano ad affrontare la crisi in condizioni svantaggiate e scarse prospettive di reinserimento».

«E' necessario - ha chiesto Giancarlo Bergamo - convocare al più presto un tavolo di confronto per individuare percorsi orientati al mantenimento in servizio di lavoratori che da anni ormai assicurano servizi essenziali nell'ambito della pubblica amministrazione dove hanno acquisito nel tempo competenza e professionalità».